

## UNA DICHIARAZIONE D'IMPEGNO PER PORRE FINE ALLA VIOLENZA SESSUALE NEI CONFLITTI



***A nome di: Canada, Croazia, Danimarca, Francia, Indonesia, Italia, Giappone, Repubblica di Corea, Senegal, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito, Stati Uniti***

L'uso diffuso dello stupro e di altre forme di violenza sessuale nei conflitti armati in tutto il mondo è una delle ingiustizie più grandi, più trascurate e più difficili da sradicare. La violenza sessuale nei conflitti infligge sofferenze inenarrabili: mira all'annientamento delle persone, alla distruzione di famiglie e comunità e permette, in tal modo, il perpetuarsi di conflitti e instabilità, spesso per intere generazioni. Ma la violenza sessuale nei conflitti non è una conseguenza inevitabile della guerra. Plaudiamo a tutto ciò che le Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali e la società civile hanno fatto per fermare questa tragedia umana, e ci impegniamo a dare loro il nostro massimo sostegno. Da troppo tempo, tuttavia, gli autori di questi crimini e i loro gradi superiori, che li avallano, rimangono impuniti. Come comunità internazionale possiamo, e dobbiamo, fare di più per impedire questi atti di barbarie e reagire adeguatamente.

Il diritto umanitario internazionale prevede il divieto di commettere violenza sessuale nel contesto di conflitti armati. La violenza sessuale costituisce anche una delle più gravi forme di violazione dei diritti umani. Nei conflitti, essa può aggravare in modo significativo le situazioni di conflitto armato e può impedire il ristabilirsi della pace e della sicurezza internazionale, come risulta da molte risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, tra cui quelle relative a "donne, pace e sicurezza", "bambini e conflitti armati" e "protezione dei civili nei conflitti armati". Esprimiamo la nostra grave e costante preoccupazione per il ruolo delle armi illecite nel commettere o rendere possibili atti gravi di violenza di genere o di violenza contro donne e bambini. Prevenire e reagire alla violenza sessuale è di vitale importanza per risolvere i conflitti, rendere possibile lo sviluppo e costruire una pace sostenibile. Dobbiamo affrontare tutti i fattori che contribuiscono alla violenza sessuale nei conflitti e mettere a punto un intervento complessivo dal punto di vista giuridico e della sicurezza, in conformità con le leggi internazionali in materia.

La violenza sessuale commessa nei conflitti non deve essere considerata un crimine minore. La stragrande maggioranza delle vittime non ottiene mai giustizia per ciò che ha subito, né l'assistenza e il sostegno di cui avrebbe bisogno. Dobbiamo porre fine alla cultura dell'impunità per gli autori di questi reati, consegnandoli alla giustizia – un aspetto fondamentale del nostro lavoro di prevenzione. Non dovrebbe esistere alcun porto sicuro per chi commette crimini come questi. In questo senso è fondamentale il contributo dei tribunali penali internazionali *ad hoc* e misti, della Corte Penale Internazionale e delle sezioni dei tribunali dei singoli paesi, per porre fine alle impunità garantendo l'accertamento

delle responsabilità e la punizione degli autori delle violenze sessuali nei conflitti. Ricordiamo che lo stupro e le altre forme di violenza sessuale grave nei conflitti armati sono crimini di guerra e costituiscono gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra e del I Protocollo aggiuntivo.

Per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti è fondamentale garantire a donne e bambine la tutela di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali e, alle donne, la piena partecipazione attiva e paritaria alla vita politica, sociale ed economica, come anche a tutti i processi di prevenzione e risoluzione dei conflitti, in materia di giustizia e sicurezza e in senso più ampio nelle attività legate allo sviluppo. È importante tuttavia riconoscere che tra le vittime di questi crimini ci sono anche uomini e bambini, e coloro che sono costretti a essere testimoni di violenze di questo tipo contro dei familiari o membri della loro stessa comunità, o a commetterne. Il nostro impegno deve anche servire a fare in modo che il marchio d'infamia non colpisca più le vittime di questi crimini, ma coloro che li commettono, li ordinano e li avallano.

Ci impegniamo quindi a fare di più per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi crimini, per combattere la cultura dell'impunità che li circonda e per assicurare alla giustizia gli autori delle violenze, per dare maggiore sostegno alle vittime e sostenere l'impegno a livello nazionale e internazionale per dotarsi degli strumenti per prevenire e reagire alla violenza sessuale nei conflitti. Siamo determinati a:

- impegnarci affinché alle attività di prevenzione e lotta alle violenze sessuali siano assicurati la giusta priorità ed i finanziamenti adeguati sin dalla prima fase degli interventi di risposta ai conflitti ed alle emergenze umanitarie, e per l'intera durata degli stessi;
- offrire a donne, uomini e bambini vittime di violenza e alle loro famiglie – compresi i bambini nati a seguito di una violenza – l'assistenza e le cure migliori, in modo tempestivo ed esaustivo, che comprendano sia l'assistenza sanitaria che l'assistenza psicosociale al fine di affrontare le conseguenze a lungo termine della violenza sessuale nei conflitti;
- fare in modo che tutti i processi di pace, ristabilimento della sicurezza e mediazione nei conflitti riconoscano esplicitamente la necessità di prevenire, rispondere e ridurre il numero di violenze sessuali commesse nei conflitti, e che ribadiscano che tali reati non debbano essere oggetto di amnistia;
- promuovere la piena partecipazione delle donne in tutte le strutture politiche, di *governance* e di sicurezza, e in tutti i processi decisionali, inclusi i negoziati di pace e le attività di costruzione della pace, di prevenzione e di identificazione delle responsabilità, riconoscendo l'importante contributo che i piani d'azione nazionali previsti dalla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU possono offrire a questo proposito, e fare in modo che tali processi prendano in piena considerazione anche i bisogni e i diritti di donne e bambini;
- rafforzare l'impegno dell'ONU nella lotta alla violenza sessuale nei conflitti ed offrire ulteriore sostegno al Rappresentante Speciale del Segretario Generale sulla violenza

sessuale nei conflitti nel suo ruolo di guida dell'iniziativa *UN Action against Sexual Violence in Conflict.*;

- rafforzare e sostenere gli sforzi delle organizzazioni regionali per prevenire e rispondere alla violenza sessuale nei conflitti nell'ambito delle loro iniziative di pacificazione, mantenimento e costruzione della pace;
- aiutare gli Stati colpiti da conflitti a rafforzare gli strumenti a loro disposizione per prevenire e rispondere alla violenza sessuale nei conflitti e per sviluppare e attuare interventi nel settore della sicurezza nazionale e di riforma della giustizia che tengano pienamente conto dei bisogni e dei diritti di donne e bambini;
- sostenere l'invio sul campo di esperti nazionali e internazionali, su richiesta dei governi ospitanti, dell'ONU e di altre organizzazioni internazionali, per dotare i Paesi degli strumenti necessari ad assicurare alla giustizia gli autori di violenze e migliorare la risposta e il sostegno alle vittime e il loro accesso alla giustizia;
- fare in modo che la dottrina e l'addestramento militare e di polizia a livello nazionale siano compatibili con la legge internazionale, per permettere una prevenzione e una risposta più efficaci alla violenza sessuale nei conflitti;
- incoraggiare e migliorare la raccolta di dati e di prove relative ad atti di violenza sessuale nel corso di conflitti con modalità sicure ed etiche, per orientare gli interventi a livello nazionale e internazionale;
- incoraggiare, sostenere e tutelare gli sforzi delle organizzazioni della società civile, tra cui i gruppi di donne e di attivisti per i diritti umani, per un migliore monitoraggio e una più accurata documentazione dei casi di violenza sessuale nei conflitti, senza timore di rappresaglie, e per dare la possibilità alle vittime di ottenere giustizia;
- sostenere e incoraggiare lo sviluppo del Protocollo Internazionale sulla documentazione e la ricerca sulla violenza sessuale nei conflitti a livello nazionale, regionale e internazionale, con l'obiettivo di completarlo nel 2014.

Lavorando insieme, condividendo conoscenze ed esperienze, mobilitando risorse e impegnando la nostra volontà politica a livello globale, siamo determinati a porre fine all'uso dello stupro e di altre forme di violenza sessuale come arma di guerra. Non dobbiamo permettere che questi crimini continuino ad essere commessi. È il momento di agire.

*Questa Dichiarazione ha ricevuto il sostegno dei seguenti paesi:*